C-4

BIBLIOTECA UNIV. NAPOLI
12
1
8

Biblioteca Universitaria
NAPOLI
12
1
8

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA
NAPOLI
RARISSIMI
78

Rarissimi 78

~~12. 1. 8~~

DICHIARAZIONE
DEI DISEGNI
DEL
REALE PALAZZO
DI
CASERTA.

DICHIARAZIONE
DEI DISEGNI
DEL
REALE PALAZZO
DI CASERTA
ALLE SACRE REALI MAESTÀ
DI CARLO
RE DELLE DUE SICILIE E DI GERUS.
INFANTE DI SPAGNA DUCA DI PARMA E DI PIACENZA
GRAN PRENCIPE EREDITARIO DI TOSCANA
E DI
MARIA AMALIA
DI SASSONIA
REGINA &c &c

IN NAPOLI MDCCLVI
NELLA REGIA STAMPERIA

BIBLIOTECA

1218.
Rarissimi 78

SACRE REALI MAESTÀ

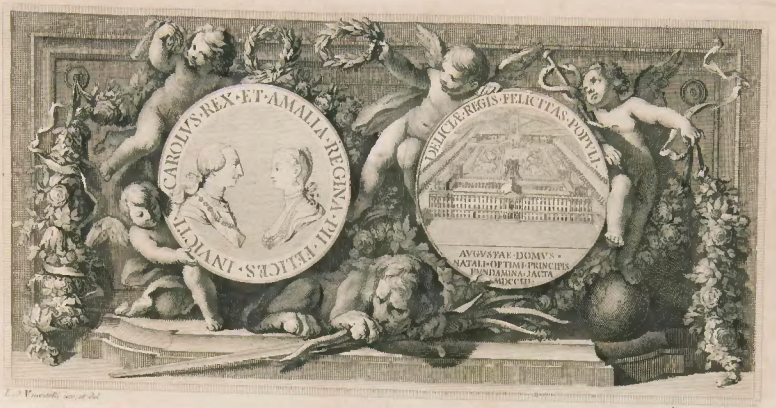
UESTE incise Tavole, che alle MAESTA' VOSTRE ossequiosamente da me si presentano, sono, a mio credere, altrettanti veraci specchi, ne' quali la REALE GRANDEZZA VOSTRA può ravvisare se stessa. Furono già queste da me delineate per la direzione delle delizie di Caserta; ma si ristrinse il mio merito nell' essere io solamente esecutore delle sublimi Idee concepute dalla Magnificenza delle MM. VV., e nell' avere osservate le dimensioni a me prescritte nel sito vantaggioso destinatomi per fabbricarvi uno spazioso Eccelso Palazzo, con i materiali più preziosi, che ne i Vostri Regni copiosamente si producono, e piantarvi un ampio Giardino, che

che a i più rinomati non ceda. Bastava in vero per l'Opera, che queste fra le private mie carte si rimanessero; ma non avrebbe allora compreso l'Italia, anzi l'Europa, a qual sublimità giungano i pensamenti delle MM.VV.: ne sarebbesi delle ordinazioni loro pienamente riconosciuta la giustezza. Da questo saggio, come da tanti altri, sarà agevole a i Popoli riconoscere, che sotto un sì felice Regno giungeranno le loro Città alle MM. VV. soggette a perfezzione, ed eccellenza tale in tutte le belle Arti, che non avranno ad invidiare gli Egizj, i Greci, ed i Romani. Allora che poi nella seconda Parte, che già s' apparecchia, verranno delineate, la varietà de' Giardini, la costruzione della grand' opera dell' Acquidotto, che da molta distanza deve condurre cospicuo volume di acque limpidissime, unicamente per la vaga formazione delle numerose Fontane, apparirà maggiormente manifesto, che il vostro genio Reale ogni ampio confine della più generosa Magnificenza oltrepassa. Le dilucidazioni, che vi ho aggiunte, renderanno più chiare le cose, e le ragioni delle cose medesime. Nel tempo stesso però, in cui sono ricolmato di gioja per l' invidiabile onore di umiliare al Soglio delle MM. VV. un attestato della mia rassegnatissima ubbidienza, restami il cordoglio dell' incertezza di non avere io forse saputo bene esprimere in carte gli augusti pensieri delle MM. VV. communicatimi. Ma se mai per isventura accaduto ciò fosse, vorrei pure sperarne dalla Regia Benignità facile il perdono, qualora si degnasse di riflettere, che mal può una mano privata adombrare agli occhi altrui gli eccelsi concepimenti dell' immaginar de' Sovrani. Tenga il Cielo dalle MM. VV. lungi qualunque anche menomo sospetto, di non avere io nell' eseguire i cenni Reali tutta impiegata la diligenza, ed intera la mia, qualunque siasi, tenue abilità, con la legge del più stretto dovere di un Professore prescelto dalle MM. VV. ad opere di tanta rinomanza, e ricolmato d' incredibili beneficenze, mercè delle quali attesto alle MM. VV. ed al Mondo tutto, che non si trova persona, che con maggior giustizia, riconoscenza, ed ossequio possa chiamarsi qual sinceramente mi professo, e per la maggiore delle mie glorie con profondissimo inchino mi rassegno.

DELLE MAESTÀ VOSTRE

Umilissimo Devotissimo Ossequiosissimo Servo, e Suddito
Luigi Vanvitelli.

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA NAPOLI



DESCRIZIONE
DEL SITO
DEL
REALE PALAZZO DI CASERTA,

E DELL' INCOMINCIAMENTO DELL' OPERA.

AMENE, e fertili Campagne quasi per tutta la deliziosa Italia s'incontrano: ma rara, e forse niuna paragonar si può con quella, ch' ebbe per eccellenza il nome di Campania, e il cognome di Felice, perlocchè da buona parte degli antichi Scrittori fu tra le pianure tutte dichiarata felicissima. Questa, per darle il più ristretto confine, si circonscrive a Levante da i Monti Nolani, a Ponente dal tortuoso fiume Volturno, a Settentrione da i Monti Tifata, ed a mezzo giorno dal Mare Napoletano; quantunque altri dilatandola oltre il Volturno, l'accrescano di molti famosi campi, fra i quali il Caleno, il Falerno, e lo Stellatino sono i più memorabili. La posizione di questa terra è la più

 fortunata,

fortunata, poichè difesa dalle Montagne contro lo sterile soffio de i rigidi venti, resta nelle altre parti piana, ed aperta per raccogliere de i secondi il favorevole fiato. La dolcezza del suo Clima, e la benignità della sua pingue terra invitarono a stabilirvisi le primiere Colonie, che a popolar l'Italia si portarono. Tali furono gli Aurunci, detti altresì Ausonj, ed Opicj, buona parte de' quali un secolo in circa prima della guerra Trojana, scacciati furono da i Pelasgi dalla Grecia sovragiunti, che Tirreni poscia, ed Etrusci si nominarono. In questa Campania si riconosce l'antica fondazione di molte belle, e popolose Città, sopra le quali signoreggiò di poi Capua, celebre nulla meno per le sue ricchezze, e delizie, che per l'infelici guerre, e poscia per le più fortunate amicizie col Popolo Romano. Dalla Greca mollezza, e dalla magnificenza Latina, tutta fu riempiuta questa deliziosa Regione di eleganti Ninfei, di sontuose Ville, di marmorei Sepolcri, di superbi Mausolei, di preziosi Templi, di Teatri, Anfiteatri, ed altri Edifizj alla comodità publica destinati, che quantunque demoliti, ed incendiati rimasero, prima dall'ingorda ferocia de' Vandali, de' Goti, de' Longobardi, de' Saraceni, e de' Normanni, e dopo dall'ignoranza, ed avarizia de' secoli, che seguirono calamitosissimi: ritengon pure qualche sastosa reliquia, da cui quello, che furono, argomentare facilmente si potrebbe. Il Monte Tifata, che tutta signoreggia la Campagna, non restò privo delle Campane magnificenze; l'occidental suo fianco diede un'ampio ricetto al Tempio di Diana cognominata quindi Tifatina, già da gran tempo cangiato poscia in Chiesa, che dicesi di Sant'Angelo in Formis. Questo Edifizio oltre la maravigliosa struttura, e la preziosità de' suoi materiali ebbe annesso il sacro Bosco, ed il Circo, dove ad onor della Dea al corso gareggiavano le quadrighe. Vedeasi poco lontano altro Tempio a Cerere dedicato; forse a cagion della straordinaria copia di spighe, onde le vicine pianure biondeggiavano. Tutta questa Regione fu a Diana superstiziosamente consecrata, per essere, come è credibile, il boscoso Monte copiosamente alle Cacce favorevole. Largo accrescimento del sacro Territorio fece Lucio Silla, per avere quivi in civile combattimento sconfitto il Console Cajo Norbano. Perchè molto era il concorso, che aveva quel Tempio, ricco per i doni, che vi si portavano, e per le rendite de' suoi vasti campi, colla moltitudine de i Ministri, che vi si nudrivano, fu di mestieri l'edificarvi un villaggio verso la parte meridionale della montagna, che sovrastava ad un'altro Tempio di Giove Tifatino, le di cui vestigia, ch'ora si veggono nell'antica Badìa di S. Pietro, nel villaggio denominato presentemente Casolla, la primiera maestà di quell'Edifizio bastevolmente rammentano: siccome non oscure rimangono le ruine dell'Acquidotto antico dell'acqua Giulia, che andava in Capua.

Il rimanente di questa pendice del Tifata, e la sottoposta pianura, quantunque fossero la più deliziosa parte delle contrade Campane, non furono occupate giammai dalla munificenza degli Antichi: forse perchè essendo altresì fecondissime,

condissime, impiegar si dovevano a pascere la vicinissima, or distrutta Città di Galazia, e Capua, che dal sito d'oggi era allor di due miglia meno lontana. Quindi ritrovandosi queste terre sgombre affatto, ed aperte, furono talora soggette agli accampamenti degli Eserciti; perciò quivi attendati si stavano Tito Veturio Calvino, e Spurio Postumio Romani Consoli, quando dalla Sannitica frode tirati vennero nell'insidiosa Valle Caudina; ed in queste vicinanze parimente pose gli alloggiamenti suoi Annibale, allorchè, scacciato da Galazia il presidio Latino, si fermò ad aspettare l'opportunità di liberare Capua dall'assedio de' Romani. La prima popolazione adunque, che ricevesse questo fianco del Tifata all'aspetto del mezzo giorno, fu l'edificazione della Città di Caserta. Ma perchè questa fu opera tumultuariamente fatta da Longobardi in rozzi, e poveri tempi, non ebbe punto di splendore, che acquistossi appena nell'undecimo secolo di nostra salvezza, quando le rovine di Capua, e di Galazia appoco appoco d'Edifizj, di Popolo, e di Vescovil Sede l'accrebbero.

E finalmente la prima destinazione di così ameno, e piacevole sito per uso di deliziose magnificenze debbesi al finissimo accorgimento di CARLO sapientissimo RE, e di MARIA AMALIA magnanima REINA, i quali invaghitisi della salubrità dell'aria, della vicinanza alla Metropoli, dell'ampiezza delle vedute, della fertilità del terreno, della vaga disposizione delle Colline, e dell'abbondanza, che si può avere delle acque, hanno stabilito di edificare quivi una deliziosa Regia nella pianura, che si distende vastissima: Onde per singolar benignità chiamato fui da Roma in Napoli ad udire le Alte Idee delle LL.MM., che procurai esprimere, come ne' seguenti incisi Disegni dal limitato mio talento mi fu permesso, de' quali ottenutane Clementissima approvazione, si determinò di non indugiar punto a metter mano all'Opera.

Giorno in vero più opportuno per porre la prima pietra sopraggiungere non potea, che quello stesso in cui ambidue i Regni erano in gioja, per essere quello appunto, nel quale trentasei anni prima era per comune felicità venuto alla luce la MAESTA' del RE. Adunque al primo apparir dell'aurora del giorno 20. di Gennajo dell'anno 1752., che si dimostrò così puro, e lucido, come se il Cielo ancora avesse preso parte nella pubblica letizia, nel piano destinato all'Edificio comparir si videro i Regimenti di Fanteria di Molise, e dell'Aquila, e varj Squadroni di Cavalleria de i Regimenti del RE, e Dragoni della REGINA, che tutti insieme descrivevano l'ambito de' muri principali della futura Fabbrica: gli Squadroni di Cavalleria i due lati maggiori del rettangolo, la Fanteria i due minori; gli angoli furono occupati da otto cannoni, due per angolo, e ciascuno co' rispettivi Artiglieri, e Milizie di quel Corpo.

Nel sito, che perpendicolarmente corrisponde al Coro della Cappella Reale, sorgeva un palco rettangolo circondato da comoda gradinata, sopra cui da dieci colonne veniva sostenuto un padiglione di ricche tapezzerie; nel mezzo stava situata una gran tavola di velluto, e di broccato ricoperta, d'onde sorgevano

gevano quattro dorati ferri, che s'univano in centro nell'alto, per ſoſtenere appeſa la traglia, (della quale vedraſſi l'uſo in appreſſo) e terminavano con garbo a ſoſtenere nella Cuſpide il Giglio d'oro. Nel mezzo di queſta menſa fu poſta la caſſetta di marmo, quaſi ottagona, che doveva porſi nel fondamento; e perchè la funzione di benedirla doveva farſi da Monſignor Nunzio, vi era inciſo *Ludovicus Gualterius Arch. Myr. Nun. Ap.* Da i lati vi ſi vedeano due ſchifi dorati a guiſa di urne: in uno di eſſi ſtava la calcina, il martello, e cazzuola di argento ambedue col manico d'avorio: nell'altro la prima pietra fondamentale, in cui leggevaſi *CAROLUS ET AMALIA utr. Sic. & Hier. Reg. PP. anno Domini MDCCLII. XIII. Kal. Febr. R. XVIII.* In diſparte poi vedeaſi altra pietra, che in ſegno di altiſſimo onore, come Architetto dell'Opera doveva io ſovrapporre. Conteneva queſta il preſagio di perpetuità eſpreſſo col ſeguente diſtico da me volgarizzato in due verſi.

Stet Domus, & Solium, & Soboles Borbonia, donec
Ad ſuperos propria vi lapis hic redeat.
La Regia, il Soglio, il Real Germe regga,
Finchè da se la pietra il Sol rivegga.
Ludovicus Vanvitellius Arch.

Rendevano compimento vicino al ſudetto magnifico padiglione i due Battaglioni delle guardie Italiane, e Svizzere in due ale diſpoſti.

Il primo a giungere alla funzione fu Monſignor Nunzio Appoſtolico, incontrato dal Clero della Cappella Reale; quindi ſopravvenne il corteggio Nobile veſtito a tutta gala, e finalmente le MAESTA' del RE, e della REGINA in muta a ſei, col numeroſo ſeguito di altre mute de i Cavalieri, e delle principali Dame di Corte, adornate coll'eſtremo della ricchezza, e della leggiadria.

Diſceſero le Regnanti Maeſtà dalla Carrozza, e ſalirono nel luogo magnifico deſcritto ſopra una predella ricoperta di velluto trinato d'oro, ove ſi aſſiſero in due ricche ſedie di appoggio, attorniate dai Cavalieri Capi di Corte, dai Miniſtri, dai Gentiluomini di Camera, e dagli Ambaſciadori delle Corone ſtraniere, unitamente con molti Uffiziali militari di rango, e numeroſa Nobiltà dei Regni. Subito Monſignor Nunzio benediſſe la caſſetta, e la prima pietra fondamentale ſecondo il rito del Pontificale Romano. Il RE, e la REGINA vi poſero dentro molti medaglioni d'oro, d'argento, e di metallo, ne i quali dalla parte dell'impronto delle teſte Reali ſi leggeva.

CAROLUS REX ET AMALIA REGINA PP. FF. II.

Nel roveſcio, in cui era impreſſa la Reale Fabbrica, e Giardino,

DELICIÆ. REGIS. FELICITAS. POPVLI

Nell'eſergo, *Auguſtæ Domus natali die optimi Principis fundamenta jacta.*
Di primo coperchio alla diviſata caſſetta ſervì una laſtra quadrata di marmo, ne' di cui angoli erano impreſſe quattro croci; su di queſta la mano ſteſſa del RE con la cazzuola diſteſe la calcina, e ſovrappoſtavi la pietra fondamentale,

tale, ve l'aſſodò con alcuni colpi di martello; cinta ſu poſcia la caſſetta unita alla pietra con due cinghie di velluto cremeſino trinate d'oro, le quali combinavanſi a quattro col mezzo di una fibbia, e ſollevata dall'aſſe, a cui era avvolto il cordone di ſeta cremeſina, che ſi univa al ravvolgimento raddoppiato della traglia deſcritta, che ſoſteneva il peſo, ecco, aprirſi allora la menſa, e prender forma della bocca di un pozzo, per la quale il RE ſvolgendo il cordone dell'aſſe, in cui era adattato un manico di legno Indiano, ſe dolcemente ſcendere la pietra fino sul fondo preparato già nella dura terra vergine, e quivi dal Capo maeſtro fabbricata, e ricoperta ſu con quella dell'Architetto; mentre i due Clementiſſimi Regnanti del lavoro, che faceaſi nel fondamento, ſi erano fatti ſpettatori dal ſopraccennato forame. Rimbombava intanto, e la circoſtante Campagna, e l'aria ſteſſa dalle giojoſe acclamazioni de' popoli, dal concento de i bellici muſicali ſtrumenti, e dal frequente regolato ſtrepito de i fucili, e delle artiglierie.

Dopo queſto ſegnalato giorno ſi diè principio a profondare da ogni lato il delincato terreno per le fondamenta del Palazzo, e quindi a fabbricare la grand' Opera nel dì 19. Giugno del medeſimo anno mille ſettecento cinquanta due.

SPIEGAZIONE DEI DISEGNI

TAVOLA I.

INDICE DELLA PIANTA GENERALE.

A. PAlazzo Regio.
B. Gran Piazza.
C. Quarticri per tutte le Guardie, sì a piedi, che a cavallo colle abitazioni dei rispettivi Uffiziali.
D. Rimesse per carrozze, scuderie, o stalle per i cavalli, ed abitazioni per gli Uffiziali, staffieri, cocchieri, famigli, e servidori.
E. Cavallerizza coperta.
F. Cavallerizza scoperta.
G. Teatro pubblico.
H. Scalinata con gran ripiano verso il giardino.
I. Due pensili giardini secreti di fiori con parterre, e fontane una di Flora, e l'altra di Zeffiro, circondati di balaustrate, vasi, e statue.
K. Gran Parterre intrecciato di varj compartimenti, rabeschi, e fontane.
L. Fontana principale rappresentante i Fiumi Reali Ibero, e Vistula, col picciolo Sebeto.
1. Quattro Fontane di accompagnamento alla sudetta.
2. Fontana di Perseo.
3. Fontana di Atalanta.
4. Fontana di Bacco.
5. Fontana d'Ippocrene.
6. Fontana d'Ercole.
7. Fontana di Pallade.
M. Teatro circolare con spalliere di Carpini, ed alberi di Tiglio, che unitamente compiscono la veduta del gran parterre, ed appresso boschetti con

Sale

Sale di varie figure adornate di ſtatue, e di fontane.

N. Quattro Viali coperti con alberi di tiglio; fontane in mezzo, che ſervono d' ornamento ai lati del gran parterre.

O. Due altri Viali di caſtagni d'India.

P. Vialone principale lungo due miglia fino alla ſommità della collina deſtinata per un Caſino di ripoſo, o ſia Belvedere.

Q. Altro gran Viale di Olmi a quattro ordini, che in angolo retto traverſa il ſudetto, e ſi prolunga anche fuori dei giardini quaſi tre miglia.

R. Due Boſchetti di figura diverſa con ſaloni in mezzo, e varj gabinetti adornati di ſtatue, vaſi, fontane, ed altro.

S. Fontana rappreſentante la Regia, e Corte di Nettuno, nella quale ſi radunano le acque diſcendenti dalla collina.

T. Salone con portico intorno di verdura adornato di parterre all'Ingleſe, e da due fontane una d'Amore, e l'altra di Pſiche.

V. Altro Salone con pergolato a cocchio ornato di ſtatue, ſedili, e vaſi con la fonte di Narciſo nel mezzo, e quella d' Eco poco diſtante.

X. Gran Peſchiera adornata di fontane zampillanti, in mezzo della quale vi è un' Iſola con il colonnato, che circonda una ſala da converſazione.

Z. Giardino degli agrumi, nel di cui mezzo vi è la fontana rappreſentante Venere, che naſce dalla ſpuma del Mare.

ϛ. Galleria, e coperto da riporre gli agrumi nel verno.

ω. Boſchetto antico.

a. Caſino del boſchetto con giardinetti ſecreti.

b. Due nuovi boſchetti in quincunce coperti per paſſeggiarvi all'ombra nella ſtate, in mezzo de' quali vi ſono due ſale diverſamente adornate di gazone con le fontane di Adone, e di Endimione.

c. Fonte di Diana in proſpetto fra i due diviſati boſchetti in quincunce alla teſta del parterre di gazone all'Ingleſe.

d. Pomario, e fonte di Pomona.

e. Orti di coltura, e fonte di Vertunno.

f. Palazzo vecchio.

g. Piazza del mercato.

h. Chieſa di S. Antonio di Padova.

i. Chieſa di S. Franceſco di Paola.

l. Città nuova.

m. Strada principale, che tende verſo Napoli.

n. Strada, che conduce a S. Maria di Capua.

o. Terra, o Caſale di Ercole.

p. Terra, o Caſale della Rifreda.

TAVOLA II.

TAVOLA II.

INDICE DELLA PIANTA DEL PIAN TERRENO.

A. GRan Porta Reale, fiancheggiatà da due minori.

B. Veſtibulo adornato di colonne d' un ſolo pezzo di pietra bigia Siciliana, nell'ingreſſo di cui, oltre la diretta corriſpondenza al gran portico, diramanſi due ſpazioſi paſſaggi corriſpondenti alli due primi cortili per comodo delle Mute e Carrozze.

C. Gran Portico, che traverſa tutta la Regia, ſteſo fino all'ingreſſo del gran Giardino.

D. Veſtibulo principale adornato ſimilmente di colonne intere della ſteſſa pietra in mezzo del portico, da cui ſimetricamente ſi diramano quattro larghi paſſaggi ai riſpettivi quattro cortili, e ſi dà l' ingreſſo alla Scala Regia.

E. Scala Regia aperta.

F. Statue della Gloria, che incorona la Virtù, ſituate nel veſtibulo incontro la Scala Regia ſudetta.

G. Scale per gli appartamenti del Principe, e della Principeſſa Reali.

H. Scala per gli appartamenti dei Principi, di età minore.

I. Scale per gli appartamenti dei Principi, di età maggiore.

K. Appartamenti per le quattro Segretarie, e per altri Miniſtri primarj della Corte.

L. Due gran luoghi, uno ſotto la Cappella Reale, l'altro ſotto la Scala Regia, d'aſſegnarſene uno alle Cucine, l'altro alla Guardarobba, nei quali ſi poſſono diſporre tutt' i comodi opportuni.

M. Due altre porte principali, che direttamente corriſpondono nel mezzo dei cortili per maggior comodo delle carrozze, onde potraſſi immediatamente andare a ſmontare tanto nella Scala Regia, quanto nelle altre ſcale inferiori del Palazzo.

N. Quattro gran Cortili, che fra loro ſi corriſpondono mediante il portico, ed i veſtibuli.

O. Teatro domeſtico di Corte.

P. Porte del gran Giardino.

TAVOLA III.

INDICE DELLA PIANTA DEL PIANO REALE.

A. SCala Regia con colonne.
B. Vestibulo adornato di colonne, da cui si accede agli appartamenti delle MM. LL., ed alla pubblica Reale Cappella.
C. Sala grande per gli Alabardieri, con camere annesse per il Sergente, ed altro Uffiziale, cammino per il fuoco, ed ogni altro comodo necessario.
D. Sala grande per le Guardie del Corpo, camera per l' Essente, per il Brigadiere, cammino, ed altro.
E. Prima Anticamera per i non Titolati.
F. Seconda Anticamera per i Titolati, e Baroni del Regno, Uffiziali Militari, ed Inviati Esteri.
G. Terza Anticamera per Gentil'Uomini di Camera, Ambasciadori, Segretarj di Stato, ed altre persone privilegiate.
H. Gran Salone Reale, per le Udienze pubbliche, e Bagiamano con diverse porte ad effetto di evitare la confusione nei tempi del concorso della Nobiltà.
I. Camera grande per desinare in pubblico.
K. Camera per vestirsi, e spogliarsi.
L. Cappella domestica.
M. Diverse Camere di rispetto, e per il Consiglio.
N. Gabinetti segreti per scrivere.
O. Scaletta segreta per la Segretaria di Stato.
P. Camera di letto Reale.
Q. Due Gabinetti corrispondenti alla camera del letto.
R. Scale segrete interne.
S. Quattro retrocamere di servizio.
T. Scale segrete nobili per comodo dei Monarchi per passare agli appartamenti di ritiro superiori.
V. Gran Galleria di corrispondenza all'appartamento della REGINA, che in tutto somiglia a quello del RE, come viene dalle lettere contrasegnato.
X. Camera degl' Infanti Reali in età puerile, scala libera, passaggio al vestibulo della scala Regia, saletta per le Guardie, due anticamere, ed altra di rispetto, Cappella domestica, e scale segrete.

Z. Quattro

Z. Quattro appartamenti per li Reali Infanti in età maggiore, con ſcale libere corriſpondenti nei paſſaggi coperti de' cortili per comodo delle carrozze. Sala per le Guardie: prima, ſeconda, e terza anticamera, camere di riſpetto, camera per il letto, Cappella, Gabinetto, e ſcale ſegrete interne, che corriſpondono ad altri quattro appartamenti ſuperiori in tutto conſimili.

Y. Quattro ſcale negli angoli del Palazzo Reale per diſcendere ai giardini, una di eſſe per andare al Teatro pubblico, e l'altra per la cavallerizza.

APPARTAMENTI

DEL

PRINCIPE, E PRINCIPESSA REALI.

I. SAla degli Alabardieri.
II. Sala delle Guardie del Corpo.
III. Prima Anticamera.
IV. Seconda Anticamera.
V. Terza Anticamera.
VI. Sala per le Udienze pubbliche, e bagiamani.
VII. Camera nobile per mangiare.
VIII. Sala di converſazione, che ſerve di corriſpondenza all'appartamento della Principeſſa Reale.
IX. Camere di riſpetto con Cappella domeſtica.
X. Camera del letto.
XI. Due gabinetti, uno per il Principe, l'altro per la Principeſſa Reale, preſſo la camera del letto, ſcale ſegrete, e ſcale per gli appartamenti di ritiro ſuperiore al detto piano.
XII. Camere per comodo dei Reali Infanti con ſcale.

CAPPELLA REALE.

1. POrta della Cappella.
2. Porta, che conduce alla ſcala per ſalire alla Tribuna Reale.
3. Porta della Sagreſtia.

4. Altare

4. Altare maggiore.
5. Paſſaggio di comunicazione agli appartamenti, per comodo delle LL. MM. tanto per portarſi in Cappella al pari dell'appartamento nel ſito Ω, quanto per andare, mediante la ſcala Σ, sulla gran Tribuna circondaria della Cappella, ed in quella ſopra la porta principale, per uſo de' Sovrani, e della Corte nobile.
6. Scaletta delle Cameriſte per diſcendere in Chieſa, avendo eſſe altri comodi ſuperiori per aſſiſtere alle ſunzioni Eccleſiaſtiche.
7. Paſſaggio libero ſotto un lato della Tribuna, che conduce dal Veſtibulo della Scala Regia agli appartamenti dei Reali Infanti.
8. Cori per la Muſica.

TAVOLA IV.

INDICE DELLA PIANTA DEL PIANO SUPERIORE PER LE CAMERISTE.

A. Scale principali.
B. Camere con le ruote per comodo di traſmettere ogni commeſtibile, ed altro per le Cameriſte.
C. Camere.
D. Sei Cucine comuni.
E. Scale ſegrete per diſcendere agli appartamenti delle LL. MM.
F. Quattro Scale per ſalire alle Loggie alte ſituate negli angoli del Palazzo.
G. Tribuna, ove le Cameriſte aſſiſtono alla Meſſa.
H. Scaletta a lumaca per diſcendere nella tribuna di ſotto, per uſo delle medeſime.
I. Scala ſegreta per calare in Chieſa.
L. Scaletta per ſalire nella loggia di mezzo.
M. Pozzi.
N. Luoghi per ogni altro comodo.
O. Lucernarj, che danno lume ai corridori.

TAVOLA V.

DILUCIDAZIONE DEI SIMBOLI DELLA FACCIATA PRINCIPALE VERSO LA GRAN PIAZZA.

LA gran Porta Reale nel mezzo viene fiancheggiata da due minori, per uſo dei pedoni, avanti le quali ſorgono quattro Coloſſi, rappreſentanti quattro Principeſche Virtù, diſpoſte in queſt' ordine.

MAGNIFICENZA, GIUSTIZIA, CLEMENZA, PACE,

Nel ſimboleggiare le quali, oſſervate in tutto non ſi ſono le ſolite diviſe, che ſi prattieano dagli Statuarj, perchè non ſi è preteſo effigiarle in aſtratto, ma di particolarizarle, quali nel grande animo di S. M., come in loro ſede ſoggiornano.

LA Magnificenza ſi fa conoſcere al manto più degli altri largo, e pompoſo; Matrona di aria nobile; porta fregiata di corona la fronte; verſa colla deſtra un cornucopia, e ſoſtiene colla ſiniſtra delineata la pianta di queſto Real Palagio, in cui S. M. dimoſtra, come ſempre, l'indole generoſa ereditata dagli Avoli ſuoi Sovrani: leggeſi nel Piediſtallo,

ARTIVM ALTRIX,

Poichè allora giungono le Arti al ſommo di lor perfezione, quando i Popoli, e per ubbidire al magnifico genio del Principe, e per meritarſene la generoſità tutto v'impiegano lo sforzo dell'ingegno; come conobbeſi in Roma nei tempi di Auguſto, di Trajano, di Adriano; In Parigi nel celebrato Regno di Luiggi il Grande, ed ora in Napoli.

STa la Giuſtizia atteggiata in guiſa, che tiene gli occhi rivolti verſo il Cielo, per indicare, che S. M. di laſsù prende l'autorità, e la norma di governare, à la corona sul capo, e come Reina delle Virtù, e come Virtù principale del RE; ſi veſte di toga talare, ma ſenza faſto, perchè dalla Giuſtizia ogni ſuperfluità ſi rifiuta; moſtraſi in aria di viril Donna con Maeſtà ſerena; tiene il braccio deſtro appoggiato ſopra il faſcio conſolare di verghe, fra le quali ſi chiude una ſcure, e ſtringe con la mano una corona militare, ed un' aperto compaſſo; ſoſtiene con la ſiniſtra una bilancia; ſignificandoſi con tali ſimboli l'uſo in que-

ſta della commutativa, ed in quello della diſtributiva Giuſtizia: La prima, diceſi di ſerbare la proporzione Aritmetica, mentre nei contratti non diſtingue condizion di perſone, laonde uſa la bilancia. La ſeconda, ſi ſerve della proporzione Geometrica, avvegnachè nel diſtribuire le pene indicate dal faſcio di verghe, ed i premj ſignificati dalla corona, miſura col compaſſo i meriti, e i demeriti, che prendono qualità diverſa dalle perſone in cui ſi trovano, e perchè naſce da lei la quiete pubblica, la ſicurezza de' Popoli, ed infiniti altri beni, viene chiamata nella ſotto inciſa Epigrafe,

FELICITATIS MATER.

DAl placido volto della Clemenza ſi ravviſa il ſuo benigno coſtume; viene per tanto ſcolpita d'aria dolce, e ſorridente con manto, e Corona Reale per eſſere Virtù propria de' Sovrani, in atto d'inſoderare una ſpada, di cui potendo non voglia ſervirſi; tiene baſſi gli occhi, moſtrando d'impietoſirſi dalla miſerabile condizione de' colpevoli, perciò ſi diſtingue con queſto motto,

MISERORVM CONFVGIVM.

LA Pace, che quì ſignifica il Genio Pacifico di S. M., ſi eſprime dal quarto Coloſſo; queſta ſi dimoſtra Donna di tranquillo viſo, è veſtita di toga cittadineſca, poichè qualora non è il Regno turbato dalla guerra, S. M. la fa da Padre di famiglia, ſovranamente inſiſtendo, e più che mai alla coltura delle Campagne, ed al Commercio, perciò la grande Statua coronata di olivo porta nella mano deſtra un faſcio di ſpighe, produzione copioſiſſima de' Regni delle due Sicilie; Stringe colla ſiniſtra un timone ſimbolo della Navigazione accreſciuta dal RE coll'ampliazione delli Porti di Napoli, di Agrigento, di Barletta, ed altri, e perchè dalla Pace ſi accreſcono l'Abbondanza, e le Ricchezze, à per Iſcrizione,

OPVM AMPLIFICATRIX.

SI adorna in ſomigliante guiſa l'ingreſſo, perchè le porte de' gran Palagi debbono fregiarſi di quei caratteri, che diano a chi vi entra qualche nozione del Perſonaggio, che vi ſoggiorna. Torreggia finalmente sul faſtigio principale la Statua Equeſtre di bronzo di S. M. non ſenza imitazione degli Antichi, che ſopra gli Edifizj primarj, e cavalli, e quadrighe a loro Sovrani dedicate collocavano; ma quello, che eſſi facevano per riſpetto, qui ſi fa per dovere ancora, dedicandoſi al noſtro RE coteſto Simulacro, come ad Autore, e Fondatore del Palazzo, e come Glorioſo per le inſigni ſue, e Civili, e Militari impreſe, ſimboleggiate dalle Fame, e da' Trofei, che la Statua medeſima fiancheggiano.

TAVOLA VI.

TAVOLA VI.

FACCIATA DALLA PARTE DEL GIARDINO.

RImane più adornata dell' altra con Statue, pilastri, e gradinata distesa sotto il gran ripiano, che serve per passeggiare, deliziandosi con la veduta del Giardino.

TAVOLA VII.

INDICE DEL TAGLIO DEI CORTILI.

A. POrtico.
B. Passaggi dai primi ai secondi Cortili.

TAVOLA VIII.

INDICE, E TAGLIO DELLA PARTE MEDIA DEL REALE PALAZZO NELLA SUA MAGGIOR' ESTENSIONE.

A. VEstibolo inferiore.
B. Scala Regia principale.
C. Vestibolo superiore nel piano Reale.
D. Cappella Reale.
E. Galleria.
F. Appartamenti del Principe Reale.
G. Sala di conversazione del Principe Reale.
H. Appartamenti di ritiro sopra il piano Reale.
I. Abitazioni per le Cameriste.
K. Coretti per le Cameriste nella Cappella Reale.
L. Camerone di comunicazione sopra il Vestibolo.
M. Loggia.
N. Appartamenti dei Ministri.
O. Teatro domestico di Corte.
P. Passaggi dei Cortili.
Q. Statua della Gloria, che incorona Ercole, situata nella gran nicchia incontro la Scala Regia nel Vestibolo inferiore.

In

IN un ſito così eſpoſto agli occhi, di chi frequenta le ſcale del RE, dovea collocarſi un'immagine, che i riguardanti a Virtuoſe impreſe invitaſſe; l'Eroica Virtù viene comunemente ſimboleggiata per Ercole, il quale ſi rappreſenta membruto, e giganteſco, per dinotare con la corporale robuſtezza la gagliardia dell'animo; La Clava, che gli arma la deſtra è l'infleſſibil vigore della Ragione, che abbatte ogni ribellione del variabil, e rinaſcente umano appetito, figurato nell'Idra, ch'egli opprime col deſtro piede; La ſpoglia di Leone, che lo veſte è un Troſeo delle ſue faticoſe Vittorie; Sta con la teſta rivolta in alto, per dimoſtrare, che il Virtuoſo non opera affine di conſeguire il premio di coſe caduche, indicate dal cornucopia, che giace a piedi della Donna alata, con tromba nella ſiniſtra, figurante la Gloria, perchè queſti beni ancora di fortuna da lei vengono largamente donati, ma ſolo per conſeguire quella immortal rinomanza, che viene accennata dalla corona di alloro, che dalla Gloria gli ſi mette in teſta, e per eſſer fatto noto alle genti col ſuono della di lei tromba.

Magnificamente togata ſi rappreſenta la Gloria per dinotare la maeſtà propria, che meglio ancora dimoſtrerà nell'aria generoſa del volto; Ella ſarà ſenza corona, perchè ella è corona a se ſteſſa, e le corone altro non ſono, che un ſegno di partecipare del di lei ſplendore. Gran parte dell'eſpoſto, anzi la più ſoſtanziale viene epilogata dal verſo, che ſi leggerà nella baſe.

GLORIA VIRTVTEM POST FORTIA FACTA CORONAT.

TAVOLA IX.

INDICE DEL TAGLIO DEL PORTICO.

A. PORta del Real Palazzo verſo la gran Piazza.

B. Veſtibolo, corriſpondente a due Cortili, ed agli appartamenti terreni, che ſa teſta al Portico, adornato con venti colonne di pietra Siciliana di colore bigio venato giallo, e bianco ogn'una di un ſolo pezzo.

C. Portico.

D. Veſtibolo principale ſituato in mezzo del Portico, e Palazzo, che corriſponde alla Scala Regia, e dà l'acceſſo ai quattro Cortili, adornato con ventiquattro colonne conſimili alle ſuddette di un ſolo pezzo.

E. Ingreſſo alla Scala Regia.

F. Veſtibolo Superiore, ove compiſce la montata della Scala Regia, adornato con ventiquattro colonne di pietra del monte Sant'Angelo in Puglia, otto delle quali ſono di breccia roſſa, e le rimanenti di breccia bigia con altri vaghi colori miſchiate.

G. Porta

G. Porta degli appartamenti del RE.
H. Porta degli appartamenti della REGINA.
I. Sala degli Alabardieri.
L. Sala delle Guardie del Corpo.
M. Prima Anticamera.
N. Abitazione per le Camerifte.
O. Loggia.
P. Fontane nel Portico.
Q. Porta degli appartamenti terreni.

TAVOLA X.

TAGLIO DEI CORTILI NELLA DIREZIONE DEI VESTIBOLI, ED INGRESSI MINORI.

A. VEftiboli, ed ingreffi minori.
B. Portico grande.
C. Cortile verfo la Piazza.
D. Cortile verfo il Giardino.
E. Cappella Reale.
F. Due gran Sale per le Udienze pubbliche, e Bagiamani nei giorni delle gale di Corte, una nell'appartamento del RE, l'altra in quello della REGINA.
G. Porte degli appartamenti terreni.

TAVOLA XI.

SCALA REGIA, E DILUCIDAZIONE DEI SIMBOLI.

A. VEftibolo inferiore.
B. Scala adornata con dieci colonne di pietra Siciliana confimili a quelle dei veftiboli inferiori, ella è compofta di gradini di un folo pezzo, della pietra di Trapani, e nel refto viene accompagnata co' i marmi coloriti del Regno, con Statue, Leoni, e Trofei di marmo bianco.
C. Corrifpondenza alle fcale degli appartamenti del Principe, e Principeffa Reali.
D. Veftibolo fuperiore nel Piano Reale.

LE Statue fimboliche fituate nella facciata, e nel veftibolo incontro la fcala, richiedono conformi le altre, che adornar debbono la fcala fteffa; Perciò nel primo

 ingreffo

ingresso la cima della gradinata sarà fiancheggiata da due leoni, che oltre l'imprimere col generoso aspetto riverenza in chiunque vi ascende, significano le forze delle ragioni, e dell'armi, che assicurano a S. M. il possesso dei Regni suoi; Salito poscia il primo branco di scale s'incontrano in tre nicchie, tre Simulacri con quest'ordine disposti,

LA VERITA', LA MAESTA' REGIA, IL MERITO.

Fra le molte immagini, che a questo sito adattare si poteano, sonosi scelte le tre suddette, perchè non sembra, che altre più acconciatamente vi si collocherebbero. Due sono i principali motivi, per cui sogliono i sudditi portarsi all'udienza del RE; Uno è il querelarsi dell'altrui violenze, l'altro la pretensione delle cariche; Ma siccome tra quei, che vanno a lagnarsi talora si mischiano i calunniatori, come tra quei, che chieggono i temerarj pretensori si avvanzano: Così per tenerli lontani dalle orecchie del Principe, sul principio della scala si avvertisce ciascheduno, che ne ad infamare l'altrui onestà s'inoltri, ne sfornito di merito ascenda a pretendere, mentre la Maestà del RE giusta discernitrice del vero, e del merito, non lascerà sedursi dai loro rapporti. Ad esprimere tutto ciò si formeranno le Statue con i seguenti simboli, e motti.

Nella nicchia di mezzo più maestosa, e ricca delle altre, risederà il Simulacro della Maestà Regia di statura maggiore delle laterali, che si vestirà di Regio ammanto, porterà corona Reale, ed in atto di comandare impugnerà con la destra uno scettro, la di cui punta averà un'occhio aperto per dinotare, che conosce ciò, che comanda; sederà sopra un leone, che oltre la relazione, che à con lo stemma Reale della Spagna, egli è l'unico fra gli animali, in cui la clemenza gareggi con la fortezza: Virtù, che risedono nel cuore del RE; la sinistra mano della Statua mostrerà di frenare il leone; dinotando, che il RE non solo affrena i minuti vassalli, ma ancora i grandi, e finalmente la Statua sarà alquanto di statura maggiore delle altre due laterali: Si leggeranno nel piedistallo le seguenti parole,

AD MAJESTATEM ACCEDENS PERPENDE QVID AFFERS.

VEstirassi la Verità con una toga, che sembri avere del trasparente, poichè per quanto ella si copra, suole mostrar sempre le bellezze della sua nudità; con la destra mano inalzerà un Sole, perchè siccome da quello s'illumina l'Universo, così da lei si sparge luce anche sulle cose invisibili; terrà piegate le dita della sinistra, a riserva dell'indice col quale accenni il Sole, poichè non essendo altro ciò, che diciamo verità, che la conformità dell'enunciazione coll'esistenza della cosa enunciata, mostrandosi da lei unico il Sole, che unico si vede in effetto, rimane spiegato il suo carattere; appoggierà il sinistro piede sul mondo, perchè la verità di tutte le cose trionfa; averà l'Iscrizione,

VERA

VERA FERENS VENIAS LATVRVS FALSA RECEDAS.

IL merito ſi veſtirà riccamente: la ghirlanda di alloro, che gli cingerà la fronte ſarà ſegno di vittoria riportata sulle ſatiche; ſarà di giovanile aſpetto, perchè egli è ſempre giovane, finchè non è rimunerato; per dinotare, che il merito ſi ſa nel ſervire il RE, o nelle coſe Civili, o Militari: terrà nella deſtra un libro, ed appoggerà la ſiniſtra ſopra una ſpada; queſta ſarà inſoderata, e quello chiuſo, perchè del merito non ſi può far pompa ſenza ſcemarlo di molto; moſtrerà col deſtro piede di ſalire ſopra aſpri macigni, poichè a renderſi meritevole fa duopo ſuperare delle aſprezze. Per invitare adunque al premio la pretenſione di quei ſoli, che lo meriteranno, ſarà ſcritto nella baſe,

QVI GRAVIS ES MERITO GRAVIOR MERCEDE REDIBIS. .

TAVOLA XII.

CAPPELLA REALE.

1. INgreſſo principale.
2. Tribuna del RE.
3. Tribuna per la Corte, che circonda la Real Cappella, la quale viene ſoſtenuta da ventiſei magnifiche colonne di giallo di Caſtronovo in Sicilia, adornata con Statue de' Santi Protettori dei Regni.
4. Altare maggiore dedicato alla Santiſſima Concezzione di Maria.
5. Sagreſtia.
6. Scale per ſalire alle Tribune.

TAVOLA XIII.

VEduta del Palazzo Reale dalla parte della gran Piazza, con Giardino in lontano alquanto vario da quello che ſi eſeguiſce, come nella Pianta Generale Tav. I. ſi vede delineato.

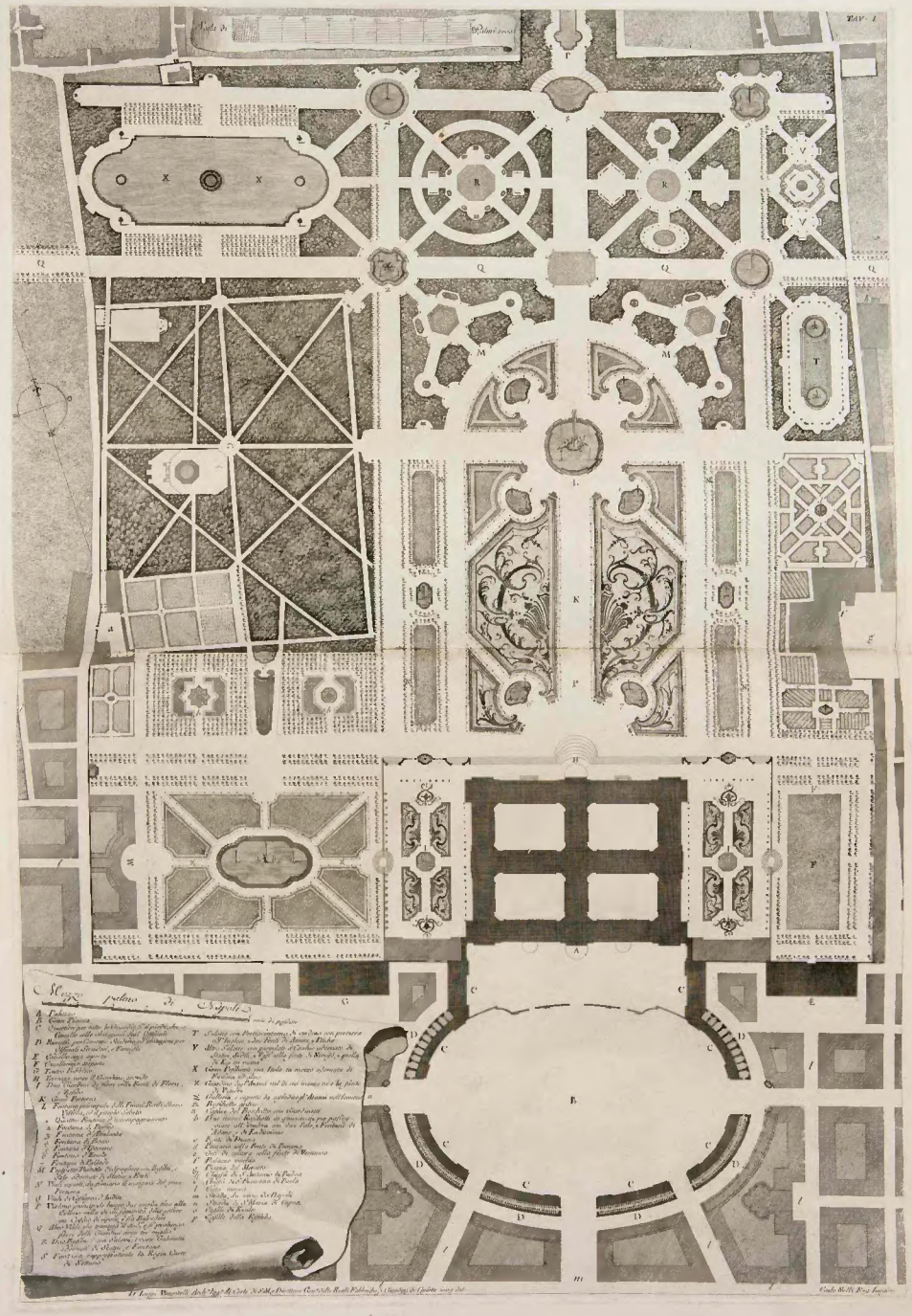
TAVOLA XIV.

VEduta del gran Parterre del Giardino ſecondo la prima idea, con il Palazzo in lontano, Giardini penſili, e Città nuova.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

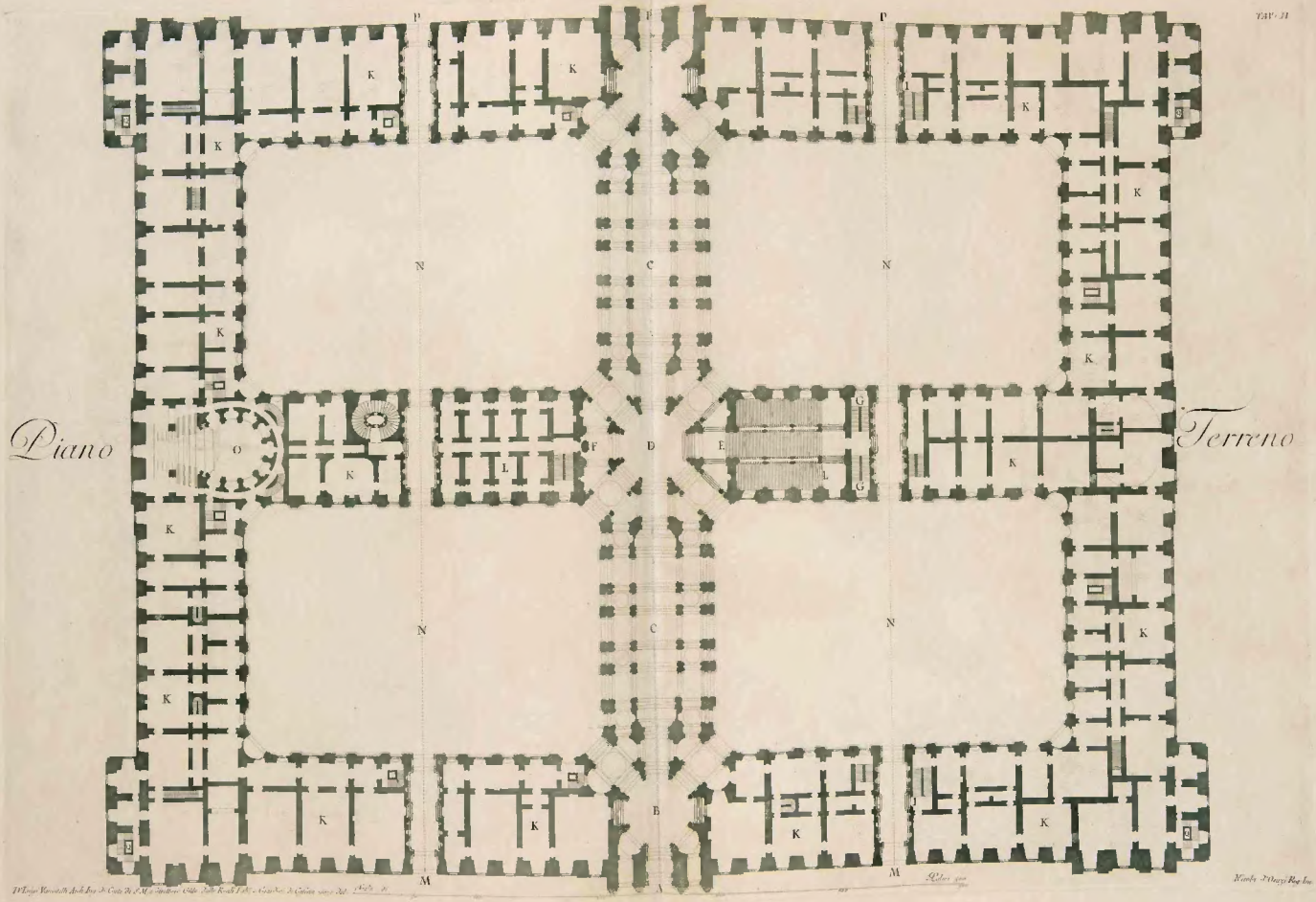
BIBLIOTECA UNIVERSITARIA BOLOGNA

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA


TAV. I
Mezzo palmo di Napoli

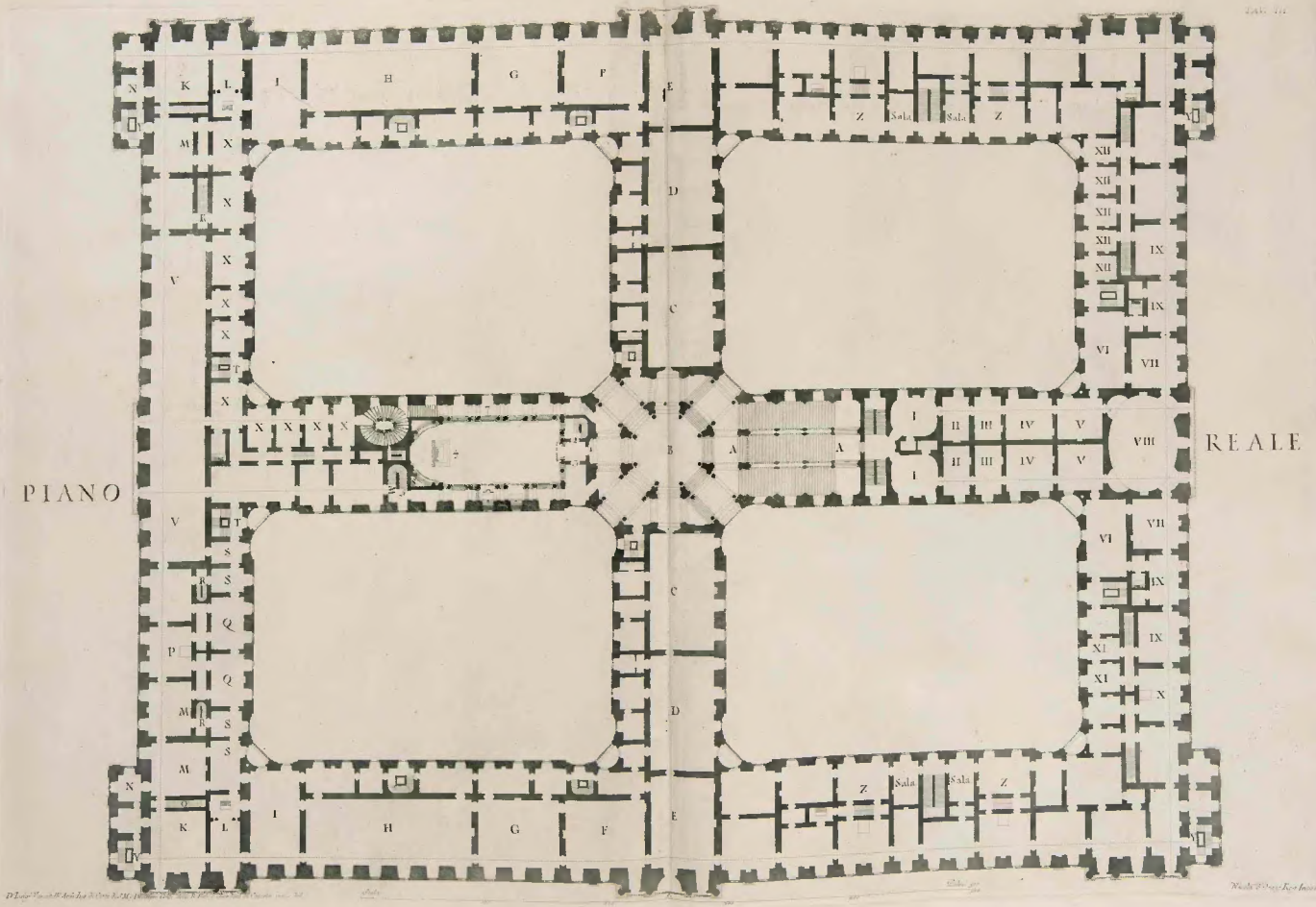
BIBLIOTECA UNIVERSITARIA ZAGREB

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA NAPOLI


Piano
Terreno
A
B
C
D
E
F
G
H
K
L
M
N
O

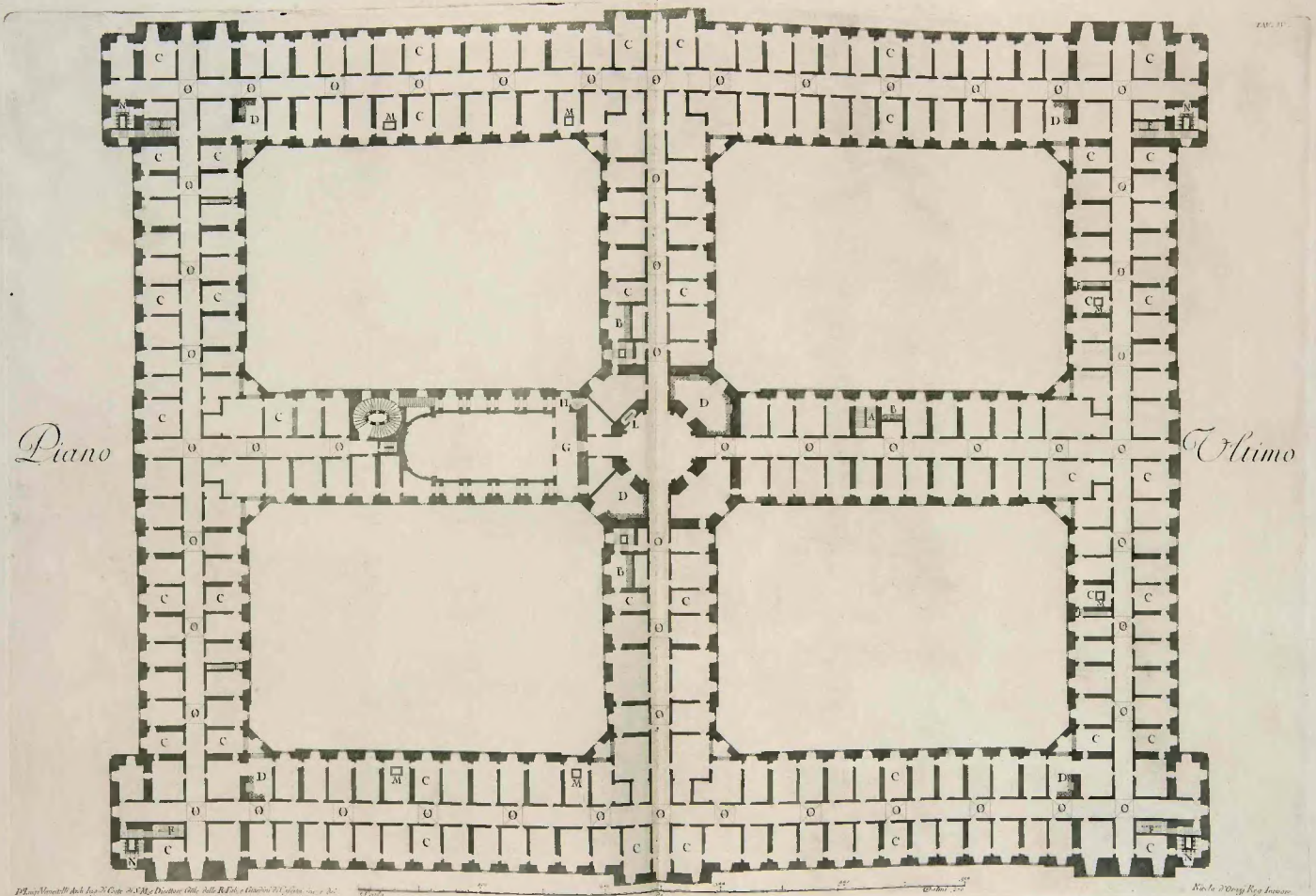
BIBLIOTECA UNIVERSITARIA NAPOLI

BIBLIOTECA
UNIVERSITARIA
NAPOLI


PIANO
REALE
Sala
Sala
Sala
Sala

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA NAPOLI

BIBLIOTECA
UNIVERSITARIA
NAPOLI


Piano
Ultimo

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA NAPOLI

BIBLIOTECA
UNIVERSITARIA
SEVILLA

Facciata Principale del Reale Palazzo di Caserta

Scala 10 100 200 300 400 500 Palmi 500

Ind. Vanvitelli Aulæ Regiæ Archit. Cæsarianum delineavit Dorotheus Gavarelli inc. et del.

Carolus Nolli Fogro Incisor

BIBLIOTECA
UNIVERSITARIA
NAPOLI

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA NAPOLI

Lud. Vanvitelli Aulae Regiae Archit. ac Caesarianorum Aliarum Director Generalis inv. et del.

Rocius Pinos Reg. Inst.

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA

BIBLIOTECA
UNIVERSITARIA
NAPOLI

Taglio del Portico delli Cortili

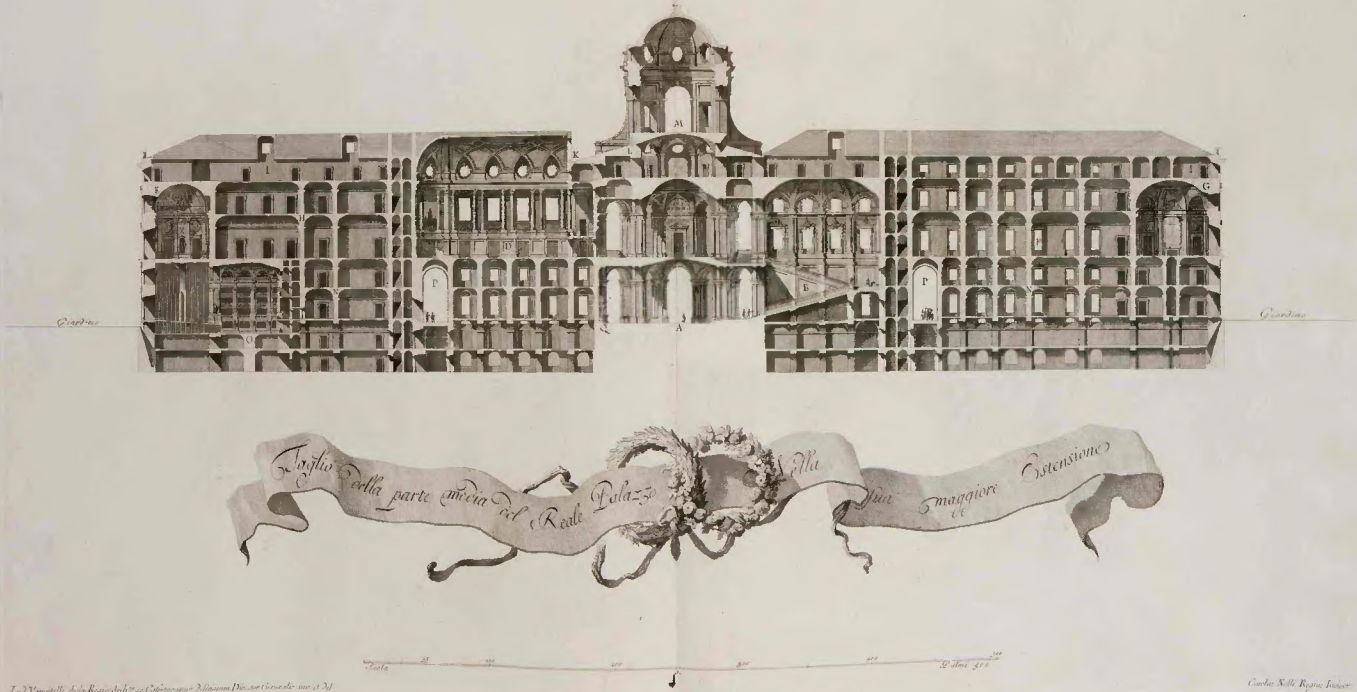
Scale 10 15 20 30 40 50 Palmi 100

Lud. Vanvitelli Archit. Regius Archit. Pro Caesarianae Delicarum Director Generalis inv. et del.

Carolus Nolli Reg. Incaus.

BIBLIOTECA
UNIVERSITARIA
NAPOLI

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA NAPOLI



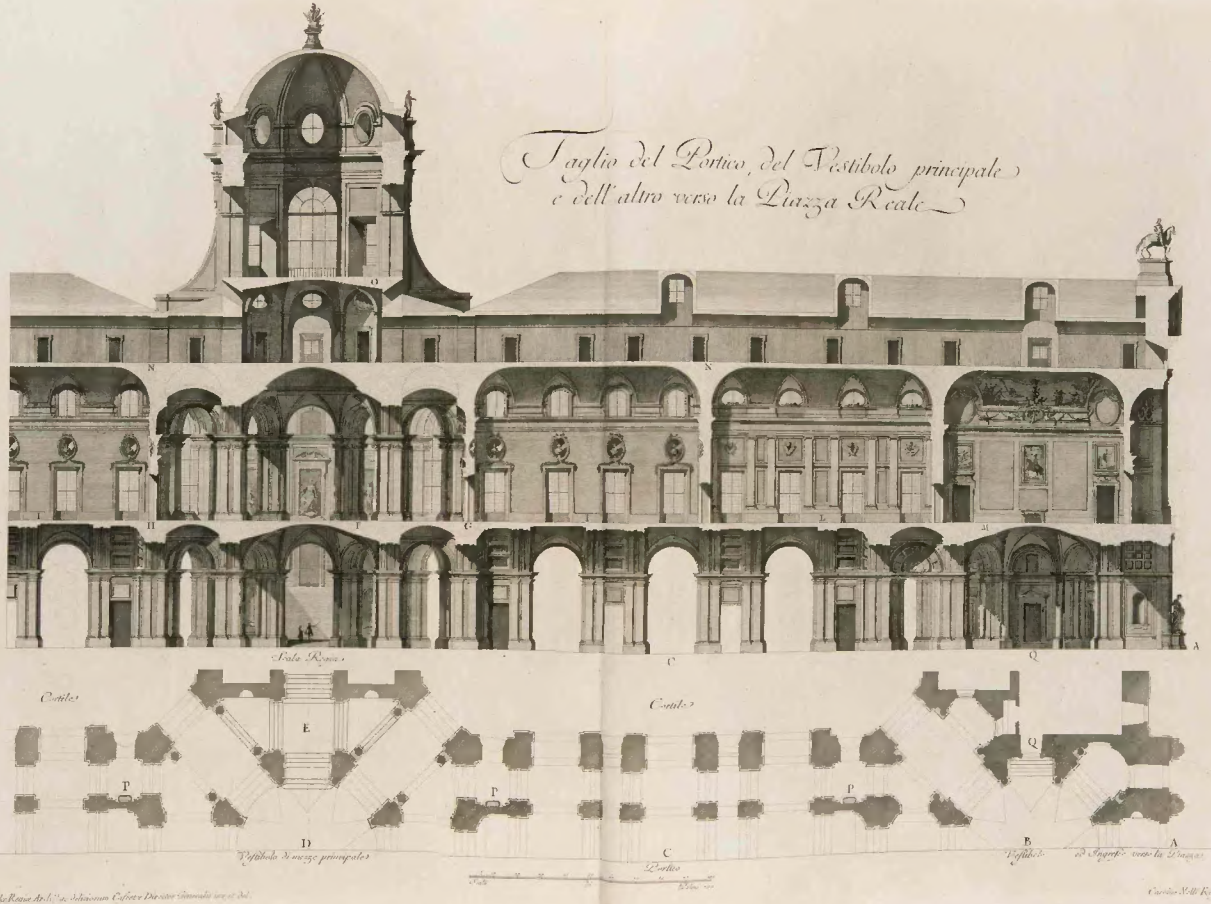
Lud. Vanvitelli Archit. Regio Archit. ac Caesareae Majestatis Divi Sac. Generalis inv. et del.

Carolus Nolli Regius Inscr.

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA NAPOLI

BIBLIOTECA
UNIVERSITARIA
NAPOLI

Taglio del Portico, del Vestibolo principale e dell'altro verso la Piazza Reale



Luigi Vanvitelli Aulae Regiae Ar. Ill.mae delineatorum Caesar. et Director Generalis inv. et del.

Carolus Nolli Regiae Inscr.

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA ZARAGOZA

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA

Taglio dei Cortili nella direzione dei Vestiboli, ed Ingressi Minori

Scala Palmi 400

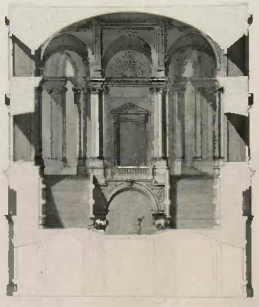
Ant. Vanvitelli dell'Ill.ma Arch.ne Delineavit Caesareae Divinae Gerentis Inst. et Relin.

Carol. Nelli Bog. Inc.

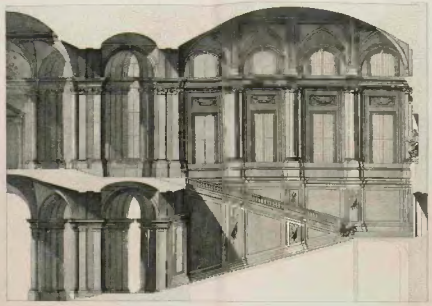
BIBLIOTECA UNIVERSITARIA BOLOGNA

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA NAPOLI

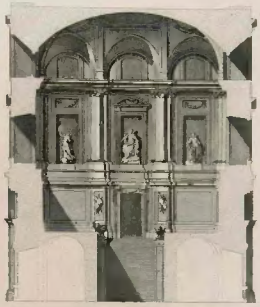
Taglio per il Lato maggiore della Scala Regia



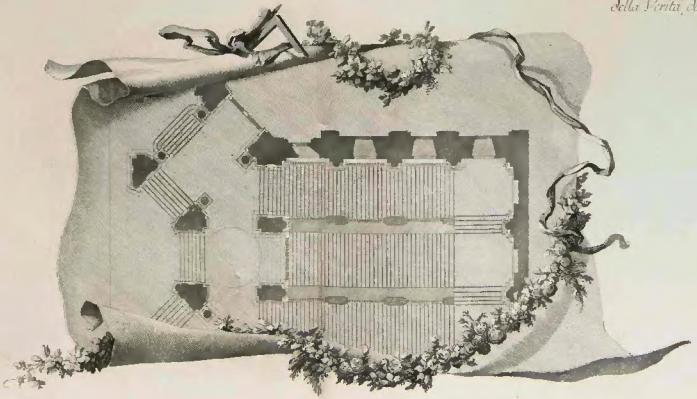
Prospetto dell'ultima montata della Scala al Vestibolo Superiore corrispondente alla Cappella, ed alli appartamenti Reali



Scala — Palmi 20



Primo aspetto della Scala adornato con Leoni, trofei, ed in tre nichie disposti li Simulacri della Verità, della Maestà Regia, e del Merito



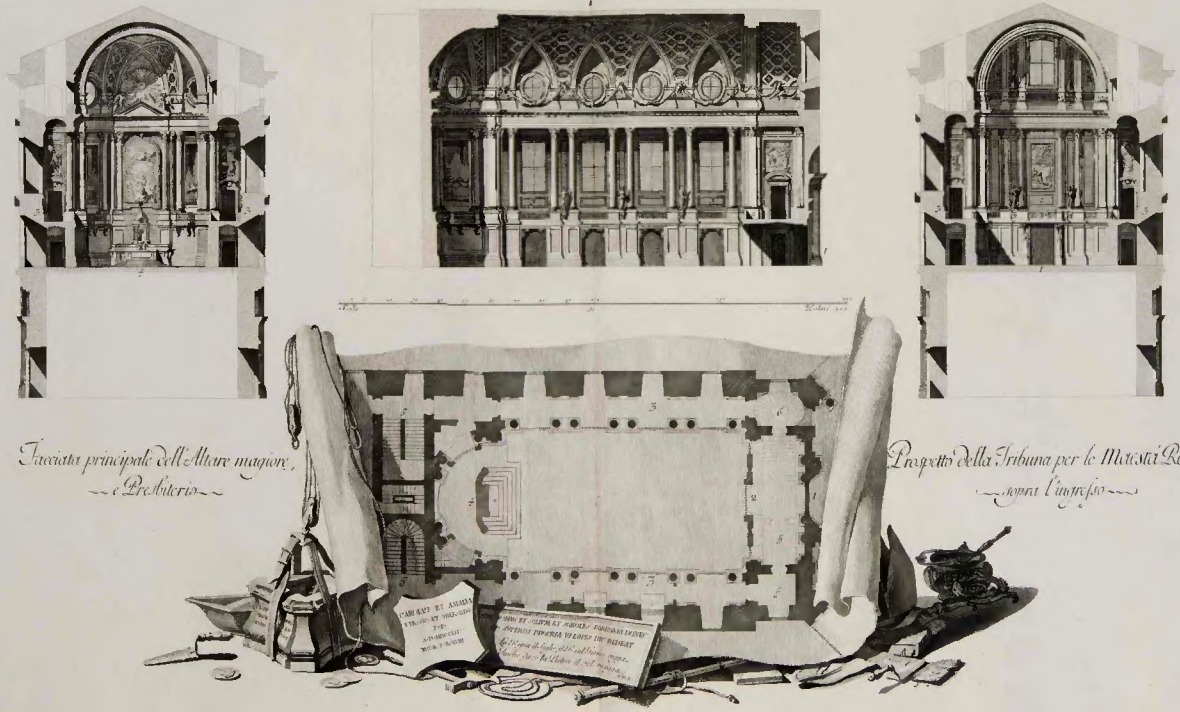
Ant. Vanvitelli delle Regie di lei ac. Delineavit Caietae Dioecesis Cremonensis inc. et del.

Regia Regia Regiae Incisae

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA NAPOLI

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA NAPOLI

Lato della Cappella Reale publica nella sua magiore estensione



Facciata principale dell'Altare magiore, e Presbiterio

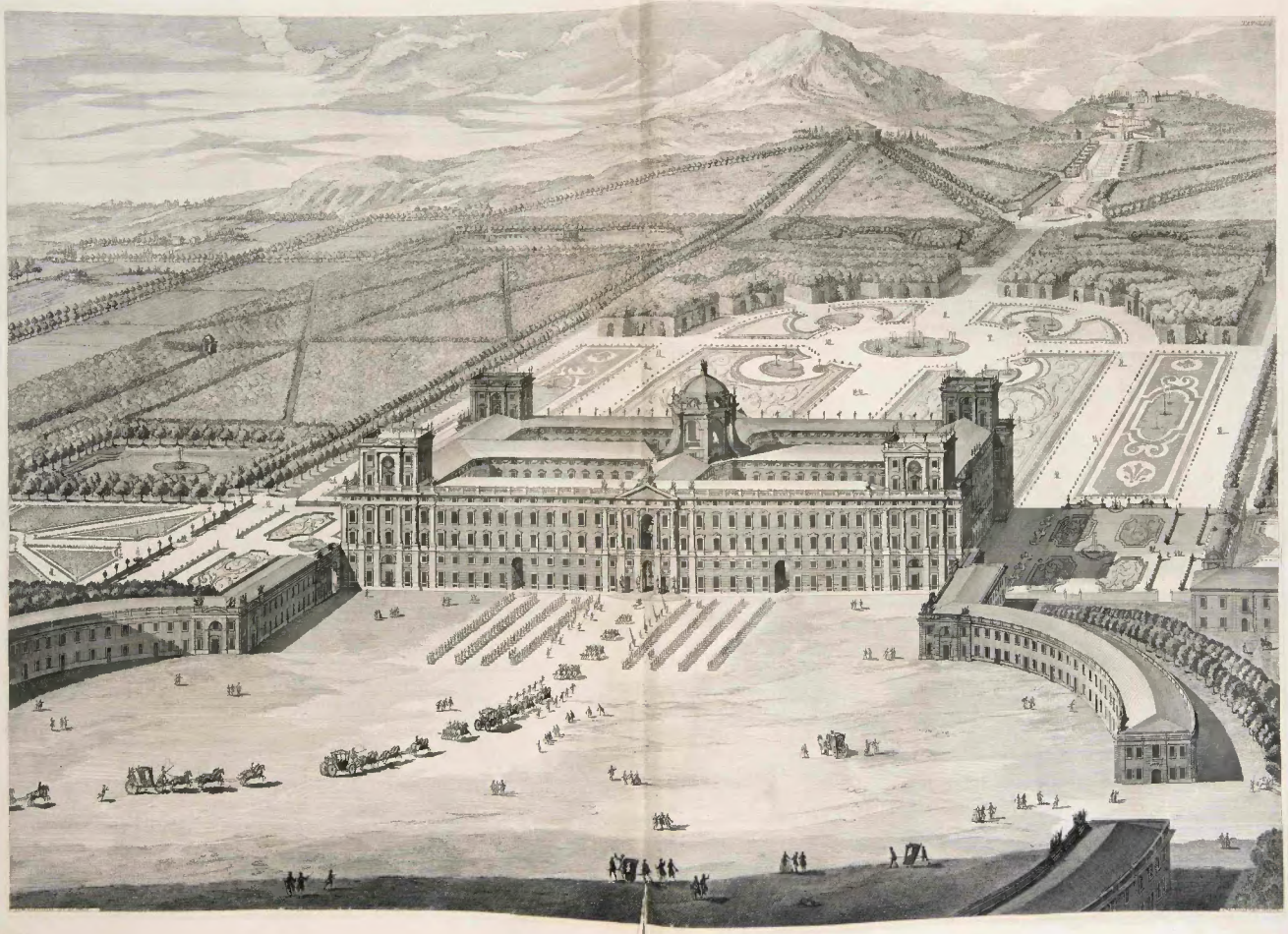
Prospetto della Tribuna per le Maestà Reali, e Corte sopra l'ingresso

Lud. Vanvitelli Aulae Regiae Archit. ac Delineatum Cajetano Duarte Gerundii inc. et Sol.

Carolus Nolli Regis Incisor.

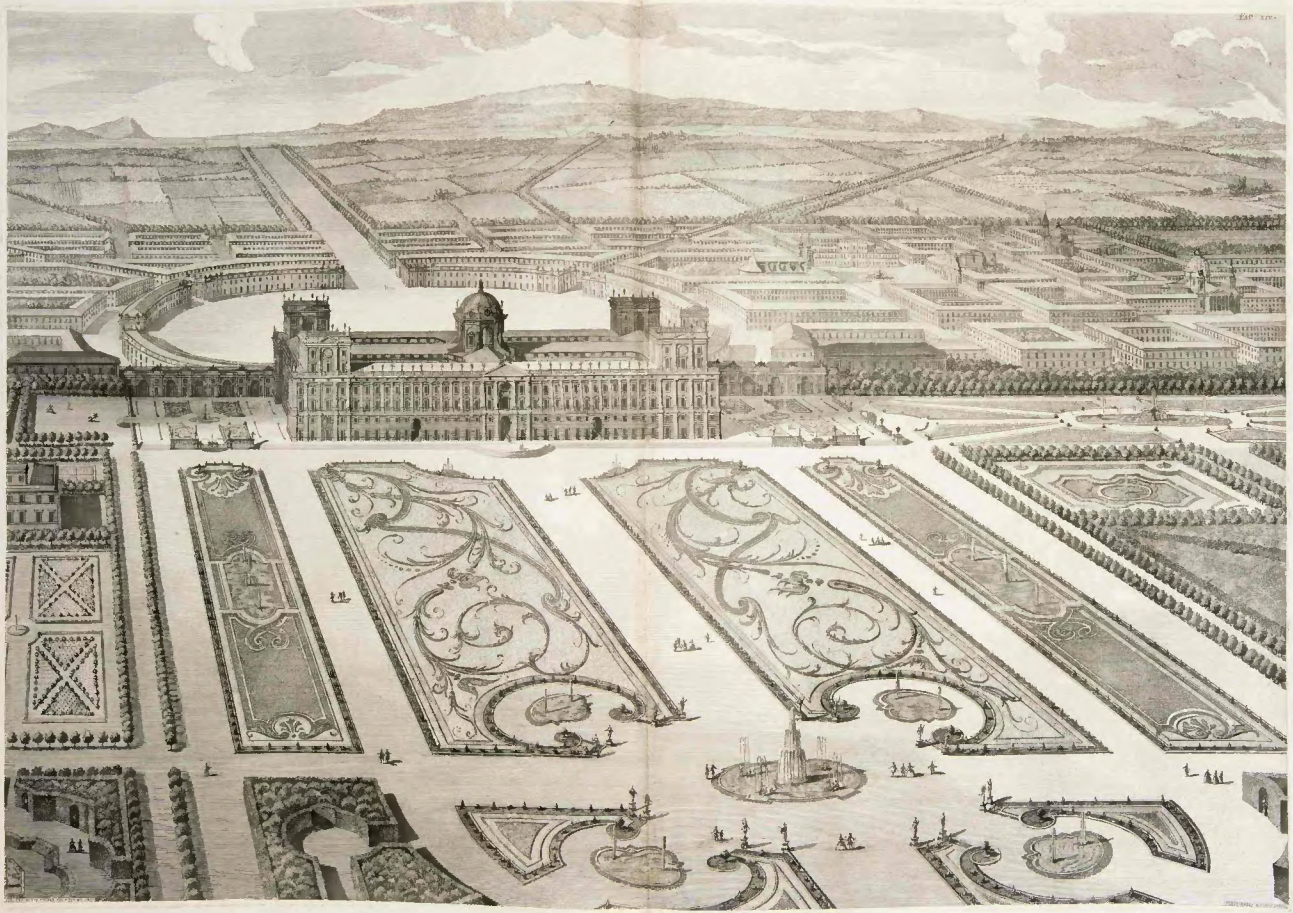
BIBLIOTHÈQUE NATIONALE RF

BIBLIOTECA
UNIVERSITARIA
NAPOLI



BIBLIOTHÈQUE UNIVERSITAIRE PARIS

BIBLIOTHÈQUE CONTEMPORAINE



BR